

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA CARLO MILAZZO
(Ornamento e automazione)

Carlo Sini

L'intervento di Carlo Milazzo mi ha ricordato le parole di William James a proposito di una conferenza dell'amico Peirce a Harvard: sprazzi di luce su uno sfondo buio. Ciò che mi pare di comprendere è, per esempio, la nota 3 (ma perché nella nota 2 la Jaca Book viene domiciliata a Lucca ?!). Poi qualcosa relativamente a Ecate, ma mi resta sostanzialmente oscuro in che senso Carlo Milazzo usa e intende il termine "automazione", da cui parte.

È vero, ed è merito non piccolo di Milazzo averlo colto, che il cinto della favola da me riletta si può (e a questo punto si deve) intendere anche come "ornamento": di ciò non avevo a suo tempo alcun sentore. La proposta di far valere questa connessione è, credo, importantissima, ma a condizione che sia sufficientemente chiaro e chiarito che cosa il lungo e complesso lavoro del Seminario delle arti dinamiche, tuttora in corso, intenda e intenderà infine per ornamento. L'intervento di Carlo Milazzo lo leggo come un felice e solerte invito a una riflessione e a un lavoro da svolgere da qui in avanti: un lavoro collettivo in cui il senso del tema di questo anno di Mechrí trovi conforto e sviluppo. Per esempio, Ecate stessa, come mostra di aver compreso Milazzo e io con lui, è infinitamente lontana (dimenticata nell'eros) ed è infinitamente presente (esercitata nell'eros): ornamento fondamentale dello spazio della passione.

(1 aprile 2021)